



Anno XL • Numero 45-46 • Domenica 22 dicembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma, redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B  
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209  
Pubblicità: Publicique Roma - Tel. 06.3722871

## inbreve

### solidarietà

All'ospedale Pertini la mostra-premio «Presepi in corsia»



Saranno esposte fino al 12 gennaio nell'ospedale Pertini le opere partecipative alla mostra-premio «Presepi in corsia - Natale di pace e solidarietà», organizzata dal Cipaf (Centro italiano di promozione e assistenza per la famiglia). Partecipano artisti di scuole, gruppi, associazioni, parrocchie.

### in città

Zilli, Fabi, Silvestri big al «Concertone» di Capodanno



Il «Concertone» di Capodanno si terrà il 31 dicembre al Circo Massimo e non, come in passato, ai Fori Imperiali. Dalle 21.30 accompagneranno il pubblico fino all'anno nuovo cinque nomi di rilievo della scena musicale italiana: Malika Ayane, Niccolò Fabi, Raddi nel cemento, Daniele Silvestri e Nina Zilli.

## Gli auguri per il nuovo anno e l'arrivederci al 5 gennaio

Con il numero odierno, cari lettori, il nostro settimanale prende congedo per due settimane: domenica 29 dicembre, infatti, non saremo in edicola.

L'appuntamento è fissato per domenica 5 gennaio: ampio spazio sarà dedicato alle celebrazioni e alle visite di Papa Francesco, dalla cronaca dei vesperi del 31 con il «Te Deum» alla Messa del 3 gennaio nella chiesa del Gesù alle testimonianze sulla visita di ieri all'ospedale Bambino Gesù (domani la cronaca in apertura del sito [www.romasette.it](http://www.romasette.it)). Avvenire domenica prossima sarà regolarmente in edicola e

come di consueto verrà recapitato nelle parrocchie e nelle case degli abbonati (il mensile *Noi, genitori e figli* anticipa invece l'uscita a oggi).

A partire dal pomeriggio di domani, lunedì 23, saranno inoltre sospesi gli aggiornamenti della testata on line Romasette (anche sul social network), che riprenderanno giovedì 2 gennaio 2014. La prossima newsletter per gli iscritti, dopo quella di domani, è in programma venerdì 3. A tutti, cari amici lettori, da parte della redazione, l'augurio di un buon Natale e di un sereno anno nuovo nella gioia del Signore.

### EDITORIALE

## NATALE, FIDUCIA DA VIVERE DENTRO LA STORIA

DI MATTEO ZAPPÌ\*

Desidero iniziare questa riflessione con delle parole pronunciate da uno dei due vescovi rapiti in Siria, Paul Yazigi, vescovo greco-ortodosso di Aleppo. Ricordiamo tutti coloro che sono sequestrati, come padre dall'Oglio, le monache di Maalula, dove ancora si parla aramaico, la lingua di Gesù. Ricordiamo la Siria tutta, sequestrata dalla violenza che attende il Natale della pace. Chiediamolo per tutti i Paesi in guerra. Diceva il vescovo: «Non è importante che tu ami "molto". Importa che tu ami "di più". Si tratta maggiormente di donare che di ricevere. È solo dentro un tale amore diviene possibile l'amore per i nemici. L'amore autentico consiste nel preferire l'altro a se stesso. Non c'è amore più grande di quello di una persona che doni tutto ciò che gli appartiene ad un'altra persona che non gli ha donato nulla. Il fatto di amare veramente qualcuno non significa che lo amiamo "molto", ma che lo amiamo, anche poco, ma "più" di noi stessi. Preferire l'altro a se stessi è la santa scelta. Ogni altra scelta è malvagia. I figli di Dio preferiscono gli altri a se stessi. Tu ami Dio? Allora ama come lui». Questa è la scelta che Dio ama di più tanto da farsi uomo. Conosciamo, forse, un amore che non si supera? Dio non indica una regola. Si fa vicino e mostra il suo amore. Per credere all'amore e perché anche noi amiamo così. Non è un problema di quantità, di perfezione. Si tratta di amare più delle nostre paure, degli interessi, dei calcoli, dei ruoli, delle convenienze, dei giudizi, anche del nostro stesso peccato. Natale è bontà e tenerezza che ci donano un amore di più. «In questo momento, per cui perdono: di più delle ragioni, per cui facciamo noi il primo passo verso il fratello; di più delle paure, che ci fanno credere che donare significhi perdere. Natale lo vediamo se usciamo dalla «bolla di sapone» che ci rende spettatori. Inizia quando ci chiniamo sulle periferie umane e esistenziali dove mai avremmo cercato la vita e le cose importanti, dove non andremo, per paura, pigrizia, calcolo, convenienza, ruolo. Perché Natale non è un po' di benessere spirituale, in una generosità che consuma tutto per sé. È gioia vera, ma non fuori dalla storia, dentro. Ci fa uscire dalle abitudini, dal «grigio pragmatismo della vita quotidiana», dalla «tristezza dolocrastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore», scrive il Papa Francesco nella «Evangelii gaudium». Uscire per andare in tutte le Lampeduse che un mondo indifferente avvolge nelle nebbie della dimenticanza. È lì il presepe vivente. Questo Natale è segnato da profonda distillazione, che si manifesta in cuori. A volte appare lucidità, ineludibile, addirittura prudenza, mentre ci chiude gli occhi, rende rabbiosi e allo stesso tempo svogliati. I distilli finiscono per essere prigionieri della tristezza individualista, che «scarturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata». Tanta speranza di Dio libera da quella tentazione. «Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo meta della battaglia e sotterra i propri talenti». Tanta fiducia di Dio ci ricorda «che ogni persona è degna della nostra dedizione», «ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore». Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita». Anche una sola, come gli umili inizi di Betlemme. Tanto amore di Dio ci fa scoprire chi siamo, perché, come diceva Papa Benedetto XVI: «L'uomo può accettare se stesso solo se è accettato da qualcun altro. Ha bisogno dell'essere dell'altro che gli dice: non soltanto a parole: è bene che tu ci sia. Solo a partire da un "tu", l'io può trovare se stesso. Solo se è accettato, l'io può accettare se stesso». A Natale sentiamo tutta questa tenerezza e bontà del Tu che è Dio. E non ce lo facciamo rubare dalle prime difficoltà. La luce di Natale ci apre gli occhi per vedere in modo nuovo la vita di sempre e per vedere tutto con gli occhi di Gesù. Ogni giorno e ogni persona, come Francesco d'Assisi. È la gloria commovente di Betlemme, dove la debolezza è amata e riconciliata. Un amore «di più».

\* Vescovo ausiliare

## L'intervista a monsignor Angelo Becciu, sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato, sul pontificato di Francesco: la scelta per i poveri

# «Partire dalle periferie»

*L'invito ad essere presenti in tutti i luoghi di emarginazione, di sofferenza, di povertà, diventando testimoni della misericordia di Dio, della sua passione per ogni uomo e donna*

DI VINCENZO CORRADO

Colloquio a tutto campo con monsignor Giovanni Angelo Becciu, sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. Dall'elezione di Papa Francesco alla «scelta evangelica per i poveri», proposta «in tutta la sua forza». Dall'invito ad andare nella periferie, «più vicine di quanto non indichi il termine», alle nuove vie di evangelizzazione, fondate su «una pastorale dell'incontro personale» e sulla «pietà popolare». Dall'esortazione *Evangelii gaudium*, che «ha riscosso un enorme interesse», all'augurio per il Natale: «La gioia del Vangelo raggiunga tutte le nostre periferie esistenziali». Eccellenza, l'elezione di Papa Francesco, venuto «dalla fine del mondo» ha operato uno spostamento dei punti di vista, con l'invito - ribadito più volte - a mettersi dalla parte dei poveri, che poi è il «punto di vista» del Vangelo. Quello dei poveri è certamente uno dei temi portanti dell'esortazione *Evangelii gaudium*, ma penso che per capirlo fino in fondo si debba leggerlo nel quadro di un altro tema che emerge con forza ancora maggiore nel testo, quello della missionarietà. La Chiesa incontra i poveri perché è mandata, e quindi esce per annunciare il Vangelo, che è destinato in primo luogo ai poveri: «Mi ha mandato ad evangelizzare i poveri». E qui la chiave di lettura che permette di evitare ogni interpretazione puramente sociologica del povero e dell'azione in favore del povero: nei poveri noi sappiamo di

incontrare la carne di Cristo, le sue piaghe, come ama ripetere il Papa. È «puro Vangelo», come direbbe il Papa, quindi un tema che non è nuovo, ma che ci viene proposto in tutta la sua forza da Papa Francesco il quale, direi, si fa qui portavoce di quella grande ricchezza e vitalità propria della Chiesa in America Latina, una Chiesa che da decenni ha maturato la scelta preferenziale per i poveri. Non dobbiamo infatti confondere le storture di una parte della cosiddetta Teologia della liberazione, dalla scelta evangelica per i poveri, ribadita in tutti i documenti dell'Episcopato latinoamericano e, direi, ancor di più, nell'azione quotidiana delle Chiese in America Latina. Uno dei termini più ricorrenti nel linguaggio del Papa è «periferie». Quali sono oggi le «periferie»? Cosa intenda per «periferie», il Papa stesso lo ha spiegato più volte: tutto ciò che è marginale per la cultura dominante, ogni persona che viene considerata un po' come «uno scarto» dal sistema produttivo e dalle nostre società, caratterizzate dalla lotta per chi arriva primo, per chi è più ricco, più veloce, più appariscente. Le periferie delle grandi città sono un simbolo dell'essere tagliati fuori da ciò che conta, un simbolo di quelle periferie esistenziali di cui il Papa parla spesso, che sono molto più vaste e che toccano ogni uomo che ad un certo punto della sua vita si sente solo, impotente, messo da parte. Diciamo che la «periferia» è più vicina di quanto non indichi il termine: è ogni uomo non sfiorato dalla nostra attenzione, dal nostro amore. Quali prospettive e nuove vie di evangelizzazione si aprono da questo messaggio del Papa? Il Papa ci chiede di adottare la stessa prospettiva di Dio: partire dalle periferie, materiali ed esistenziali, perché Dio ha fatto così, e anche perché il mondo, l'uomo, si capiscono meglio partendo dalla periferia. È un invito ad essere presenti, come comunità cristiana, in tutti i luoghi di emarginazione, di sofferenza, di povertà, diventando testimoni della misericordia di Dio, della sua passione e compassione per ogni



uomo e donna. Per quanto riguarda le vie di evangelizzazione, mi pare che il Papa prediliga, rispetto ad una pastorale dell'organizzazione e delle grandi strutture, che pure talvolta sono necessarie, una pastorale dell'incontro personale, della presenza il più possibile capillare sul territorio, là dove l'uomo effettivamente vive. È la sfida che ogni cristiano possa sentirsi «discepolo missionario», un'idea chiave del documento di Aparecida, che ha raccolto i risultati dell'assemblea generale dell'Episcopato Latinoamericano tenutasi nel 2007. Un'altra fondamentale via di evangelizzazione, richiamata ad Aparecida e ripresa con particolare profondità e acume dal Papa nell'esortazione è quella della pietà popolare. Il Papa ne parla come

dell'espressione della missionarietà spontanea del Popolo santo di Dio, come manifestazione di una vita teologale animata dallo Spirito Santo. È una spiritualità incarnata nella cultura dei semplici, mediante la quale il popolo evangelizza se stesso continuamente. L'esortazione *Evangelii gaudium* si presenta come una delle pietre miliari di questo pontificato. Come è stata accolta nel mondo? Quali reazioni ha suscitato? Ci sono punti da sottolineare? L'esortazione ha riscosso un enorme interesse, per i temi di cui tratta, e per le nuove prospettive che apre, e credo, anche per il modo diretto con cui il Papa si esprime. I temi centrali sono quelli della missionarietà, dell'uscita della Chiesa da se stessa, del Popolo santo di Dio, in tutte le sue

componenti, come soggetto dell'evangelizzazione. Ritengo che essa avrà indubbiamente un grande impatto, che crescerà con il tempo, a mano a mano che attraverso lo studio e l'approfondimento si andranno assimilando le questioni che essa mette sul tappeto. Si deve anche sottolineare che l'esortazione si presenta come una sorta di documento aperto: il Papa in molti passaggi prende spunto da pronunciamenti di Episcopati dei diversi continenti, e a sua volta invita i vescovi e le Chiese particolari ad applicare l'analisi alle rispettive realtà, a completarla, e a portare avanti il discorso. È l'indice di un altro aspetto particolarmente significativo, quello della collegialità, che sta particolarmente a cuore a Papa Francesco.

## Le celebrazioni natalizie con il Papa

La Messa della notte, la benedizione «urbi et orbis», il «Te Deum» del 31, le Messe dell'1 e 6 gennaio

Il Santo Padre Francesco celebrerà la Santa Messa della Notte nella solennità del Natale del Signore. Si apre così la notificazione dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice che nei giorni scorsi ha dato notizia dei riti del tempo natalizio presieduti dal Papa. La Messa avrà inizio alle 21.30 nella basilica di San Pietro e sarà preceduta dal canto della Kalenda, l'annuncio solenne del Natale secondo il Martirologio romano. Mercoledì 25, a mezzogiorno, dalla loggia centrale della basilica, il Papa rivolgerà il

messaggio natalizio al mondo e impartirà la benedizione «urbi et orbis». Martedì 31, alle 17, Francesco celebrerà sempre in San Pietro i primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui seguiranno l'esposizione del Santissimo Sacramento, il tradizionale canto dell'«Inno» e la benedizione eucaristica. Il giorno successivo, alle 10, ancora nella basilica vaticana, la Messa della solennità di Maria Santissima Madre di Dio nel giorno in cui ricorre la XLVII Giornata mondiale della pace sul tema «Fraternità, fondamento e via per la pace». Infine, lunedì 6 gennaio, alle 10, in San Pietro, Francesco celebrerà la Messa nella solennità dell'Epifania del Signore. Annunciato anche un altro appuntamento con il Papa nel tempo natalizio. Il 3 gennaio, infatti, Francesco si recherà alla Chiesa

del Gesù per celebrare la Messa nella cronaca liturgica del Santissimo Nome di Gesù, «titolo» della Compagnia di Gesù. A dare la notizia è stato padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, spiegando che la celebrazione «avrà anche il carattere di azione di grazie per l'iscrizione al catalogo dei santi del Beato Pietro Favre, sacerdote della Compagnia di Gesù e primo compagno di sant'Ignazio di Loyola». La celebrazione al Gesù - dove il Papa tornerà per la terza volta, dopo la Messa del 31 luglio e l'incontro al Centro Astalli - avrà inizio alle 9: concelleranno i suoi confratelli gesuiti presenti a Roma. Va ricordato che martedì scorso il Pontefice ha festeggiato il suo 77° compleanno ospitando a colazione, dopo la Messa a Santa Marta, tre senza fissa dimora che vivono nei dintorni del Vaticano



## Formazione dei catechisti, la proposta degli stage

DI MARTA ROVAGNA

Un confronto annuale fra catechisti dello stesso settore per favorire lo scambio di esperienze. Una condivisione di forze nei casi di parrocchie più povere di catechisti per il Battesimo. La formazione di nuove coppie per allargare la catechesi. Sono questi i punti salienti emersi dall'incontro della XXXIV prefettura che si è tenuto nella parrocchia di Gesù Divino Maestro nel mese di novembre, uno stage di formazione per catechisti sulla pastorale battesimale con relazioni di monsignor Andrea Lonardo e uno scambio di esperienze in atto nelle singole parrocchie. «È una sfida che ci coinvolge da qualche anno» racconta il parroco di Gesù Divino Maestro, a Pineta Sacchetti, don Mario Laurenti - e che nel corso del tempo è andata arricchendosi di

nuovi appuntamenti e nuovi incontri». Le mamme in attesa ricevono una prima accoglienza nella comunità parrocchiale con una benedizione nel corso della Messa, in tre momenti dell'anno pastorale: 18 dicembre, solennità dell'Immacolata; nel mese di febbraio, nella Giornata per la vita; e nel mese di maggio o giugno, nella solennità di Pentecoste. Dopo la celebrazione eucaristica si stabilisce un primo contatto con la famiglia e la si «affida», per così dire, alla coppia di catechisti che avrà il compito di seguirli. «Anche se il Battesimo verrà celebrato successivamente - spiega don Mario - la parrocchia può manifestare attenzione, accoglienza e premura verso il neonato e i suoi genitori. In seguito alla richiesta del Battesimo, la famiglia viene affidata alla stessa coppia di catechisti, già conosciuta durante l'attesa. È significativo che la

comunità cristiana si faccia vicino alle coppie che vivono questo tempo splendido e delicato, sostenendole con la preghiera e l'affetto». La preparazione vera e propria prevede 5 incontri, guidati dal parroco nei locali della parrocchia e dalla coppia di catechisti in casa. Su questo punto, nel confronto tra prefetture, sono emerse delle difficoltà. «Non in tutte le parrocchie - racconta il parroco di Gesù Divino Maestro - c'è la stessa disponibilità ad accogliere in casa; in alcuni casi è stato più opportuno svolgere tutti gli incontri in chiesa». Negli anni successivi al Battesimo il tentativo è quello di continuare ad accompagnare le famiglie attraverso dei momenti forti dell'anno da vivere tutti insieme (il pellegrinaggio al Divino Amore a ottobre, la prima domenica d'Avvento, la festa del Battesimo di Gesù e la solennità

della Santissima Trinità). «Rimane però un vuoto temporale da colmare - afferma don Mario -; su questo stiamo lavorando a livello di prefettura per avvicinarci in maniera più personale alle coppie, invitandole a incontri dove si affrontano temi relativi alle problematiche educative e al cammino di fede di genitori e figli». Per riflettere e approfondire, si leggono insieme otto lettere, proposte dall'Ufficio catechistico diocesano, le cui tematiche vengono trattate in tono confidenziale e semplice e costituiscono oggetto di confronto e di dialogo. Il futuro è pieno di progetti, la fascia d'età a cui si pensa è quella dei bambini dai 3 ai 6 anni con i loro genitori. «Mentre mamme e papà sono invitati a Messa stiamo pensando a uno spazio per i più piccoli - conclude il parroco di Gesù Divino Maestro - dove iniziare un percorso di «pre-catechesi» con strumenti adatti. Un piccolo altare, un ambiente fatto a loro misura dove possano iniziare ad avvicinarsi a un'esperienza diretta di fede».



La parrocchia di Gesù Divino Maestro

Il punto di monsignor Andrea Lonardo sull'impegno nelle parrocchie e nelle prefetture

L'importanza delle parole del Papa, l'utilità dei sussidi, le iniziative sul territorio

# Pastorale battesimale: priorità da perseguire

DI ANGELO ZEMA

«Chi chiede il battesimo ha un germe di fede cui dobbiamo dare credito. Il Papa ci sprona in questo senso e dobbiamo andare avanti su questa strada». Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, indica nell'atteggiamento di Papa Francesco il punto di partenza per il nuovo slancio nella pastorale battesimale. «Mi sembra fondamentale quanto ha detto nell'intervista a La Stampa, quando parla del battesimo e della comunione "come cibo spirituale per andare avanti, da considerare un rimedio e non un premio". L'impegno della diocesi di Roma nella pastorale battesimale si situa in questa prospettiva: il bambino ha bisogno del battesimo». Un impegno che, come testimoniano le esperienze proposte in questa pagina, va avanti, anche se con modalità diverse e con tempi differenti. Ma il solco è tracciato. E resta la priorità di fondo da perseguire, inserita nella riflessione sulla responsabilità dei battezzati che è stata al centro del Convegno diocesano del giugno scorso, aperto proprio da Papa Francesco. «Quest'anno, in linea con il tema della responsabilità dei battezzati nel mondo - afferma monsignor Lonardo - si guarda al battesimo come grazia, come responsabilità per l'adulto, come occasione di riscoperta della propria fede. Come se un adulto si ponesse al quadrato le domande sulla fede che si poneva prima di diventare padre o madre. I battezzati riscoprono per loro il valore del battesimo come padri e madri». Obiettivo che fa parte dell'impegno di accompagnamento delle famiglie avviato nel precedente anno pastorale e sviluppato via via a livello diocesano con la preparazione dei sussidi e, nelle prefetture e nelle parrocchie, con proposte di formazione. «I sussidi restano sempre uno strumento prezioso», sottolinea il direttore dell'Ufficio catechistico. Sul sito dell'Ufficio, [www.ucroma.it](http://www.ucroma.it), ne sono disponibili tre su altrettanti ambiti: la preparazione al battesimo con la lettera



ai padrini e alle madrine e con le indicazioni liturgiche sul rito. Le otto lettere alle famiglie con figli fino a tre anni di età, per il cammino post-battesimale; le tracce per incontri di catechisti rivolti a quei gruppi di genitori che possono nascere dopo il battesimo, destinate ai catechisti. Sussidi molto ricchi, corredati da testi per l'approfondimento che attingono a riferimenti biblici, al Catechismo della Chiesa cattolica, agli scritti di santi e filosofi ma anche di scrittori e testimoni del nostro tempo: così, in una delle lettere ai genitori, c'è perfino un articolo di un comico divenuto padre», cioè Giacomo Poretti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Intanto,

con modalità diverse a seconda dei settori, proseguono sul territorio le iniziative di formazione. Solo per citare alcuni esempi, all'Ovest è stata molto seguita la giornata proposta dalla XXXIV prefettura nella parrocchia Gesù Divino Maestro (articolo sopra). Molte coppie giovani erano presenti a Santa Chiara nella XIII prefettura (Nord), mentre al Sud la XXII ha in programma un incontro a gennaio; la III, nel Centro, ha organizzato uno stage di formazione; nel settore Est, infine, il vescovo ausiliare Marcianne ha voluto riunire tutte le prefetture in un incontro nella parrocchia di Ognissanti. «Altre iniziative, come quella promossa da padre Botta a Santa

Maria in Vallicella nei giorni scorsi (articolo in basso, ndr) sono un segnale positivo», rimarca monsignor Lonardo. «La chiesa era strapiena, con intellettuali, giornalisti. Spiccano titoli originali come "Il battesimo nuoce gravemente alla salute?", domanda rivolta con gli occhi del non credente». Segni di un cammino che procede raccogliendo le indicazioni del cardinale vicario al Convegno diocesano. «Bisogna perseverare - aveva detto a giugno - ed essere fiduciosi che pian piano i frutti arriveranno. È necessario crederci. È un campo pastorale da arare con passione, perché di lì passeranno le nuove generazioni cristiane».

la storia

### Matteo e Roberta, in un libro l'esperienza di educatori

Matteo e Roberta Lariccia sono sposati da nove anni e frequentano il movimento di spiritualità coniugale Equipes Notre Dame. Hanno tre figli, di 7, 5 e 3 anni e da due anni e mezzo sono catechisti per la pastorale battesimale della parrocchia di San Romano (foto). Un itinerario di tre incontri che iniziano con il domandare perché si vogliono battezzare i propri figli; proseguono con una riflessione sul nome scelto per il proprio bambino; e si concludono con l'analisi di alcuni segni del rito battesimale. Un'esperienza raccolta in un libro di recente pubblicazione, *Perché il Battesimo* (Efatà). Nel volume raccontano la loro esperienza di genitori che hanno vissuto la gioia di accompagnare i propri figli al Battesimo, quella stessa gioia che nei loro incontri con altri padri e madri cercano di trasmettere e di condividere. Le catechesi proposte alle coppie, in gruppi che vanno da un minimo di 4 a un massimo di 6 genitori, si svolgono tutti in parrocchia, per tre o quattro cicli nel corso dell'anno. «Abbiamo notato - racconta Matteo - quanto sia importante vivere insieme questa esperienza, che le coppie si possano confrontare. In questo modo si crea una piccola comunità, omogenea per esperienze e per vissuto comune». Il primo incontro, i Lariccia lo definiscono di «impatto»: «La conoscenza tra di noi avviene con una domanda fondamentale, quella che si fa nel rito di accoglienza, "Cosa chiedete alla Chiesa per i vostri figli?". Una domanda che vuole scollare via - spiega Matteo - tutti gli equivoci sul Battesimo come evento mondano». Il quesito diventa l'occasione per svuotare il tema del vero dono che lo Spirito Santo, dalle mani della Chiesa, fa ai bambini: la vita eterna. «Parliamo quindi della vita, della morte, del peccato», delle nostre debolezze e fragilità - sottolinea Roberta - che non ci hanno però impedito di incontrare Dio e di farci amare, di vivere una conversione nata dalla coscienza della nostra povertà». Il secondo appuntamento si tiene intorno all'altare di San Romano, dove è raffigurato il battesimo del santo per mano di San Lorenzo. «Qui l'impatto - racconta Matteo - è sulla bellezza, l'importanza della catechesi sull'immagine che non insegue il ritmo della comunicazione di oggi, frenetico e superficiale, ma si serve della tradizione cristiana iconografica. E si lavora anche sulla scelta dei nomi per i bambini. «Invitiamo le coppie - spiega Roberta - a riflettere sulla scelta fatta anche alla luce dei santi e del nome battesimale, un nome nuovo che possono scrivere nel cuore di Dio». Il terzo incontro, che prevede un confronto finale, è esplicativo del rito del battesimo: «Ripercorriamo alcuni segni - sottolinea Matteo - sempre contestualizzando concretamente». La sfida di oggi, concludono i coniugi Lariccia, «è forte: dobbiamo avvertire profondamente il nostro essere cristiani in un clima di persecuzione, come i nostri fratelli in Siria o in Turchia. Ci sono nemici in carne e ossa, qui le convenzioni sociali, il benessere, l'indifferenza. Bisogna cogliere l'essenziale».

Marta Rovagna

## «Cinque passi al mistero», catechesi senza filtri

I temi più spinosi negli incontri di padre Maurizio Botta, a Santa Maria in Vallicella, affrontati in uno stile di dialogo

DI MARIA ELENA ROSATI

Semplicità, comunità, missione: sono gli ingredienti dei «Cinque passi al mistero», il ciclo di catechesi tenute da padre Maurizio Botta nella chiesa di Santa Maria in Vallicella. L'ultimo incontro lo scorso 13 dicembre, sul tema del battesimo, ha seguito la formula di sempre: catechesi di mezz'ora misurata da una clessidra, e un'ora di risposta a domande, scritte dai partecipanti in forma anonima su un foglietto, e pescate a caso. Una struttura semplice e un linguaggio

accessibile, per affrontare i temi più spinosi, aprire lo spazio del confronto, e «rendere ragione della speranza»: «Il dialogo reale passa da domande reali - spiega padre Botta -; qui la novità è nella possibilità di fare domande senza filtro, e avere risposte, cosa rara fuori da un rapporto personale con un sacerdote. Si va oltre la dimensione frontale dell'incontro, il tempo della catechesi è minore, e la forma anonima delle domande permette a tutti di partecipare». «Credo in Dio, non credo nella Chiesa», «Questo matrimonio non s'ha da fare», «Prejudizi sull'orgoglio», «Che preghi a fare?», e poi la sessualità, il rapporto genitori-figli, la gelosia: sono solo alcuni dei temi affrontati dall'inizio (nel 2008) a oggi, e che hanno portato a un incremento costante dei partecipanti,

provenienti da tutta la diocesi. E dagli incontri in una piccola sala parrocchiale si è passati all'aula liturgica. I cinque appuntamenti - un venerdì sera al mese, da novembre a marzo - sono frutto dell'impegno dell'Oratorio piccolo, parte dell'Oratorio secolare, laici e consacrati che si formano alla scuola di san Filippo Neri. «Tutto - rivela padre Botta - è fatto comunitariamente, dalla scelta dei temi a quella di titoli e locandine». Comunitaria è anche la preghiera per la preparazione di ogni catechesi, per coloro che vi parteciperanno, e per il sacerdote che la guida. «Così - continua padre Maurizio - la gente che viene agli incontri si sente accolta dalla comunità viva dell'Oratorio». Nella tradizione filippina è lo stile familiare e sintetico della catechesi, e l'improvvisazione nella risposta alle domande; nel solco della

storia dell'Oratorio è la dimensione missionaria degli incontri, pensati per la città di Roma e aperti a tutti, anche ai più lontani, da raggiungere attraverso social network, e-mail, inviti personali e il passaparola. Tutte le catechesi inoltre sono scaricabili in file audio dal sito della parrocchia (<http://www.vallicella.org/cinque-passi-mistero/>). In questo modo conclude padre Botta, collaboratore dell'Ufficio catechistico diocesano - si danno spunti di riflessione utili ai catechisti e si rende un servizio alla diocesi, senza interferire con il cammino delle singole parrocchie». Prossimo appuntamento a gennaio, con la catechesi sul tema «Donne nella Chiesa», a cui seguirà quella sul rapporto uomini-tecnologia, prima dell'incontro finale, a marzo, in Quaresima su «Natura e contro natura».



Un incontro dei «Cinque passi» (foto Caligaris)

## Natale in casa per tre donne incinte senza dimora

*L'intervento e l'ospitalità di operatori e volontari Caritas. Il direttore monsignor Feroci: «Incontri che ci hanno segnato»*

DI ALBERTO COLAIACOMO

In una buia traversa di via Cristoforo Colombo, a pochi metri dal palazzo della Regione Lazio. A Primavalle, in prossimità di una stazione della metropolitana. Nel centro di Roma, in una via deserta dopo la chiusura dei negozi, tra le luci delle feste. Sono i luoghi dove quest'anno poteva nascere un bambino, o forse il Bambinello. Qui, nelle ultime due settimane, gli operatori e i volontari della Caritas diocesana hanno trovato tre donne incinte che dormivano in strada, nelle macchine, in rifugi di fortuna. Due sono italiane e una moldava, una è al nono mese

di gravidanza. Le tre donne ora sono ospitate da alcune famiglie di volontari, in attesa che si liberi un posto nelle due strutture di accoglienza della Caritas per mamme con bambini. «Sono incontri che ci hanno segnato e che ci aiutano a leggere la Natività con gli occhi di chi vede nel bambino Gesù la speranza della giustizia, il calore del conforto, la gioia della fede, l'amore del Padre», spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas. «Durante le festività, grazie anche alla disponibilità di molti volontari, potremmo avere i presidi notturni per i senza dimora, proprio per incontrare queste situazioni di grave disagio». L'appuntamento del Natale per ospiti, volontari e operatori dei servizi della Caritas romana sarà la Messa con i poveri che si terrà il 24 dicembre, alle ore 17, alla Cittadella della carità in via Casilina Vecchia 19. La celebrazione, ospitata nella mensa, è una tradizione iniziata nel 1987 e

che vede anche la presenza delle autorità civili; rappresenta quest'anno dal sindaco di Roma Capitale, Ignazio Marino, e dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. La Messa darà il via ad una settimana ricca di iniziative in tutti i centri diocesani - comunità alloggio, case famiglia, mense - in cui sono in programma momenti di animazione e iniziative di solidarietà. Oltre 300 volontari, nelle prossime due settimane, arriveranno da altre diocesi per vivere nei servizi della Caritas di Roma un'esperienza di spiritualità legata al servizio. A Capodanno una serata speciale, con il veglione, verrà organizzata nelle mense presenti alla Cittadella della carità e sul Lungomare di Ostia. Il 1° gennaio saranno le case famiglia di Villa Glori ad ospitare a pranzo i senza dimora del quartiere con una festa realizzata da residenti e volontari delle case. Domenica 5 giornata speciale alla Cittadella della carità in collaborazione

con Radio Radio: migliaia di romani saranno invitati a sostenere le famiglie assistite dall'Emporio della solidarietà visitando la struttura e portando doni. A «gustare» lo spirito di festa, in un certo senso, è intervenuta l'approvazione dell'emendamento al decreto per fronteggiare il dissesto finanziario del Comune di Roma e di altri Comuni italiani, che consente al Governo di ridurre i trasferimenti alle Regioni e agli enti locali che emanano norme restrittive contro il gioco d'azzardo, per compensare la mancanza di introiti che da questo deriveranno. Monsignor Feroci l'ha definito «un episodio grave, uno schiaffo a quanti si impegnano ogni giorno per contrastare e prevenire fenomeni di dipendenza dal gioco d'azzardo. Quanto accaduto è inaccettabile, frutto dell'ignoranza e della mancanza di sensibilità verso una vera e propria emergenza sociale».



Dal 1988 ospitati in tre centri oltre ottomila ragazzi provenienti da situazioni di conflitto o povertà

## La Caritas e i minori: accoglienza da 25 anni



Due immagini della conferenza di martedì scorso in Campidoglio



DI ALBERTO COLAIACOMO

Oltre 8mila ragazzi provenienti da 90 nazioni: è la dimensione di «25 anni di accoglienza» così come descritto nel report realizzato dalla Caritas diocesana di Roma in occasione del primo giubileo delle strutture di accoglienza per minori che si è celebrato martedì scorso, con un convegno in Campidoglio. L'incontro, «Ragazzi lontani...dalla famiglia, dal proprio Paese, da se stessi», ha visto la partecipazione del ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge e dell'assessore al Sostegno sociale e sussidiarietà di Roma Capitale Rita Cutini, che si sono confrontate con gli operatori e volontari Caritas e esperti dei servizi sociali per minori. Dal 1988 ad oggi la Caritas di Roma ha ospitato 7.821 minori in misura civile e 278 in misura penale, in tre centri di Pronta accoglienza convenzionati con Roma Capitale e il ministero di Giustizia. Dei 6.537 minori stranieri non accompagnati presenti in Italia all'inizio di questo mese, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, la maggior parte sono ospitati nell'Urbe. I ragazzi vengono da situazioni di conflitto o povertà, le famiglie spendono dai 7 mila a 12 mila euro per il viaggio clandestino, in condizioni molto difficili e rischiose. Le famiglie sanno che in Italia possono ricevere un trattamento assistenziale e «investono» sul viaggio, sperando che il ragazzo possa poi trovare un lavoro e mandare le rimesse a casa. Una volta maggiorati, grazie alla rete di connazionali sul territorio, vengono impiegati nel settore della ristorazione, nei negozi ortofruttili e in altre attività ambulant. Il flusso di arrivi è aumentato prima con i conflitti in Afghanistan e Iraq, si è ampliato con la primavera araba e vede

adesso arrivare i primi giovani anche dalla Siria. «Il nostro obiettivo è stato, e rimane, quello di sostenere lo sviluppo evolutivo della persona - ha dichiarato Maria Franca Posa, responsabile dell'Area minori della Caritas e curatrice del report - contrastando le situazioni di emarginazione sociale e culturale che impediscono la piena realizzazione del suo benessere». Il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ha citato l'esperienza romana come riferimento per le politiche di accoglienza nazionali che, ha denunciato, «sono disomogenee per quanto riguarda la durata della procedura di identificazione, la presenza di mediatori culturali e la modalità utilizzata per accertare l'età dichiarata». Rivolgendosi al ministro per l'Integrazione, il direttore Caritas ha chiesto «un approccio integrato alla protezione», con «soluzioni di lungo termine per la loro

integrazione». Per questo, monsignor Feroci ha proposto di istituire «un'authority nazionale specificata e permanente per il monitoraggio delle condizioni dei minori non accompagnati». Altro aspetto problematico riguarda il tema della salute: nel dicembre 2012 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato un documento per garantire l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale a tutti i minori, indipendentemente dallo status giuridico. «Ad oggi - ha fatto notare monsignor Feroci - si sono avuti passi in avanti perché solo tre regioni e una pubblica amministrazione hanno ratificato l'accordo, senza applicarlo pienamente». Il direttore della Caritas, facendo anche riferimento ai molti giovani rom, ha chiesto anche «una legge che preveda la concessione della cittadinanza italiana con requisiti meno

rigidi per i minori stranieri». Richieste che, secondo il ministro Kyenge, «vanno viste positivamente e che si vanno ad aggiungere al lavoro che sto facendo a livello nazionale». «L'accoglienza dei minori - ha aggiunto - mi sta a cuore. Stiamo lavorando a un sistema nazionale a livello interministeriale, per garantire la protezione dei minori in luoghi sicuri». Un pensiero ripreso anche dall'assessore Cutini: «Credo che attraverso l'accoglienza si possano comprendere i fenomeni dell'immigrazione e passare a una fase propositiva. Per questo trovo significativo che la Caritas di Roma abbia deciso di celebrare questa giornata con un seminario di riflessione e proposta». L'assessore ha poi annunciato la prossima apertura di un ulteriore centro di accoglienza «per dare una risposta di sistema ai numerosi casi presenti sul territorio».

### la campagna

Dedicata al tema «Nei luoghi dell'esclusione» l'Agenda 2014 realizzata dalla Caritas diocesana. In formato 9x14cm, con copertina in 2 diversi colori, 14 mesi (da dicembre 2013 a gennaio 2015), la pubblicazione è un'occasione per portare con sé tutto l'anno un segno di pace. L'agenda infatti viene diffusa dal Settore Educazione alla pace e alla mondialità per contribuire a veicolare i temi della campagna lo non abito qui». In cammino con chi fugge dalla guerra», alla quale vengono destinati i fondi raccolti con la promozione delle agende (offerta

### Agenda 2014 «nei luoghi dell'esclusione»

minima: 10 euro). L'obiettivo della campagna, spiegano dal Settore Educazione alla pace e alla mondialità della Caritas romana, è sostenere Caritas Turchia nell'accoglienza di profughi e rifugiati provenienti dalla Siria, «Io non abito qui!» - si legge nella brochure di presentazione - è il canto dell'immigrato che viene rinchiuso in un centro di transito e lì deve inventare una quotidianità voluta e pensata da altri. È l'amara realtà di chi aveva una casa e ora ha una tenda». La guerra in Siria, spiega il responsabile del Settore Oliviero Bettinelli, «ha provocato oltre due

milioni di rifugiati ancora in fuga nei Paesi limitrofi. Siamo andati in Turchia questa estate e abbiamo incontrato alcune di queste persone». È così che è nata la campagna, alla quale è possibile dare il proprio contributo «diffondendo e promuovendo gli strumenti informativi sul progetto, offrendo la disponibilità per realizzare banchetti informativi in vari contesti - spiega Bettinelli -, organizzando insieme a noi incontri di informazione presso parrocchie, università, scuole o gruppi di volontariato, o semplicemente con un contributo economico». (F. Cf.)



Cena di Natale itinerante, 50 pranzi con anziani, senza dimora e migranti in tanti quartieri della città  
Festa al nido di Rebibbia femminile

## Sant'Egidio, le feste accanto ai poveri e ai detenuti

DI LAURA BADARACCHI

Nonostante la crisi, la solidarietà resta al centro per la Comunità di Sant'Egidio. Anche e soprattutto nel periodo delle festività natalizie. Come di consueto, la sera del 24 dicembre si svolgerà la cena di Natale itinerante, presso le stazioni e nei luoghi abituali di vita delle persone senza dimora. Il 25 dicembre, solo a Roma sono in programma 50 pranzi con circa 10 mila ospiti fra anziani, migranti, homeless, famiglie in difficoltà, di cui almeno 2 mila persone a Trastevere in otto luoghi diversi. Ma questa tradizione verrà onorata in tanti altri quartieri della Capitale: da Centocelle all'Esquilino, da Garbatella al Laurentino, da Nomentana a Ostia. E poi Prima Porta, Primavalle, Serpenara, Monteverde, Testaccio, Tiburtino, Tor

Bella Monaca, Tor de Cenci, Tor Marancia, Topignattara, Torrenova, Torrino, Trullo, Tufello, Torre Angela, Alessandrino, Colli Aniene, Cassia-Hamania, Garbatella, Anagnina, Don Bosco, Prenestino, Appio. «Il pranzo di Natale verrà organizzato anche in alcuni istituti per anziani: Policlinico Italia, Villa Monica, Nomentano Hospital, Buon Pastore, oltre che nelle case della Comunità in cui vivono anziani a Monteverde, San Giovanni, Gianicolo», riferisce Francesca Zuccari, responsabile per la Comunità del sostegno ai più poveri. «La sera del 24 dicembre celebriamo la Messa a Rebibbia femminile, mentre il 25 mattina al carcere di Regina Coeli e a Rebibbia Nuovo Complesso: dopo la celebrazione, ci sarà una merenda con panettoni e dolci, poi la visita nel pomeriggio al reparto protetto dell'ospedale Sandro

Pertini con consegna di regali e dolci», annuncia Stefania Talli, da anni impegnata accanto ai detenuti. Il 26 si svolgerà il pranzo presso la rotonda di Regina Coeli con un centinaio di reclusi; il 27 sarà il turno di 45 detenuti a Rebibbia Terza Casa, il 28 «nel reparto G8 con 60 detenuti di Rebibbia Nuovo Complesso e presso l'infermeria G14 con 24 detenuti; al termine del pasto saranno distribuiti dei doni anche ad altri 35 detenuti ricoverati in infermeria che, a causa delle loro patologie, non possono partecipare al pranzo», precisa Talli. La mattina del 29, grande festa al reparto nido di Rebibbia femminile, con 15 detenute e i loro bambini da zero a 3 anni. Altri momenti di svago sono previsti per le reclusi del penitenziario: il 30 alle ore 15 presso il reparto Camerotti con 200 donne, il 31 alla stessa ora, ma al reparto

Infermeria, con 25 detenute. Si chiude oggi a Palazzo Velli, in piazza Sant'Egidio 10, la vendita di oggetti e libri per sostenere il lavoro della Comunità con i poveri. Invece mercoledì scorso, 18 dicembre, è stata organizzata dal Gruppo di solidarietà dei dipendenti della Camera dei deputati, insieme a Sant'Egidio, la cena di Natale con i poveri all'interno di Montecitorio: un'iniziativa nata dieci anni orsono, che ha visto mangiare presso il ristorante della prestigiosa sede istituzionale 120 persone - anziani, giovani, senza dimora, famiglie - sostenute durante l'anno dalla rete di solidarietà della Comunità. I volontari del personale della Camera hanno ceduto una giornata di stipendio e organizzato la serata speciale, grazie anche alla disponibilità della presidenza della Camera dei deputati.

## Il presepe a Roma Termini sulla Corte degli Anguillara

La Corte degli Anguillara, da Roma Sparita» di Ettore Roesler Franz, è il soggetto rappresentato nel presepe di Natale 2013 alla stazione Termini. Gli artisti, due ferrovieri in pensione, Silvio Bulli e Franco Bianconi, hanno realizzato il presepe già presentato nel Natale 1979 in grandi proporzioni, dagli acquarelli di questo romano di lontana origine svizzera. «Il ritorno del presepe alla stazione Termini - afferma il capellano delle Ferrovie dello Stato, don Oliviero Pelliccioni - è stato voluto dall'ingegner Mauro Moretti, amministratore delegato di Fs Spa, che si è fatto interprete dei desideri dei ferrovieri, dei viaggiatori e dei numerosi visitatori». Il presepe, dopo l'inaugurazione di venerdì 13 dicembre - memoria liturgica di Santa Lucia - nell'atrio della biglietteria della stazione, è custodito in un'apposita struttura a vetri fino al 7 gennaio.

## Tute, palloni e scarpini ai giovani rom

L'Unione sportiva Acli di Roma promuove fino all'Epifania l'iniziativa «Fai un goal a Natale» per raccogliere materiale sportivo destinato all'Associazione sportiva dilettantistica Ercolini di don Orione, che accoglie e fa svolgere attività sportiva gratuitamente ai giovani dei campi rom. È possibile dare il proprio contributo donando materiale sportivo, anche usato (tute, giacche, palloni, scarpini) presso il centro Benedetto XVI (via Gomenizza 81) oppure si può chiamare la sede dell'Us Acli Roma (tel. 06.5780079). «Lo sport - afferma il presidente Luca Serarngeli - è uno strumento fondamentale per formare le giovani generazioni».



ma romano d'adozione, devoto del santo, e ora è custodito dalla figlia Maria Pia.

Istituito con un decreto dal cardinale Vallini  
Domenica 29 la Messa del vescovo delegato  
Guerino Di Tora nella chiesa di San Pancrazio

# Nasce l'Ordo viduarum Il rito della benedizione

«Consacrate per aderire a una forma di vita nella quale vivere profondamente la consacrazione battesimale e la Confermazione, come pure la sponsalità già propria del matrimonio»

DI GIULIA ROCCHI

L'Ordo viduarum è formato dalle vedove che emettono liberamente, in forma definitiva, il proposito di permanere per sempre nella condizione vedovile, quale segno del Regno di Dio e che, mediante il rito liturgico di Benedizione, vengono consacrate per aderire a una forma di vita nella quale vivere più profondamente la propria consacrazione battesimale e la Confermazione, come pure la sponsalità già propria del matrimonio, acquisendo così una peculiare identità nella Chiesa». Si legge così nello statuto dell'Ordo viduarum, istituito formalmente nella diocesi di Roma lo scorso 24 novembre, con decreto del cardinale vicario Agostino Vallini. La consacrazione delle prime otto appartenenti all'Ordo - Anna, Franca, Gemma, Grazia, Maria Grazia, Romana, Tina e Vella - avverrà il prossimo 29 dicembre, con il rito di Benedizione delle vedove presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Guerino Di Tora, delegato diocesano per l'Ordo viduarum: la celebrazione si terrà nella basilica di San Pancrazio alle 17.30. Anche nella Chiesa di Roma, dunque, torna a esistere un istituto di vita consacrata noto fin dai tempi degli apostoli, come ricorda il cardinale Vallini. «Nel corso dei secoli - scrive infatti il porporato - innumerevoli persone, rinunciando al mondo che passa, si sono consacrate a Dio in varie



La chiesa di San Pancrazio ospiterà il rito di Benedizione delle vedove (foto Gennari)

### la storia

#### Le vedove nelle Scritture

Nell'Antico Testamento le vedove sono annoverate fra quelle categorie di persone a cui Dio riservava una particolare protezione (Dt 10, 18; Sal 68,6; e altro). Mancare loro di rispetto poteva essere gravemente punito dalla Legge: era, in sostanza, un dovere assisterle, proteggerle e onorarle. Al di là delle prescrizioni da osservare, vi sono racconti, nell'Antico Testamento, che hanno come protagoniste delle vedove, alcune delle quali avranno un ruolo nella storia della salvezza. La vedova di Zarepta, ad esempio, che s'ama il profeta Elia. Nel Nuovo Testamento ricordiamo la profetessa Anna (Lc 2, 36-40), che loda il Bambino Gesù durante la presentazione al tempio.

forme, secondo lo specifico dono di grazia ricevuto, per un multiforme servizio apostolico al Popolo di Dio». La nascita dell'Ordo viduarum nella diocesi del Papa è dunque un segnale positivo, riflette ancora il cardinale vicario. Ed esorta le vedove a «continuare a spreciarsi in Cristo signore, alimentando nella preghiera una profonda comunione di sentimenti con Lui, affinché tutta la loro vita sia sempre più pervasa da un genuino spirito apostolico e tutta l'azione apostolica sia compenetrata di contemplazione». Ma in cosa consiste la loro «azione apostolica»? Il primo impegno

della vedova consacrata «è costituito dalla cura della famiglia in cui essa continua a essere attiva nella fedeltà alla vocazione coniugale», spiega la coordinatrice Grazia D'Anna. «La sua disponibilità - prosegue - non deve mancare nell'ambito della parrocchia e della diocesi, soprattutto nel servizio della carità e nel ministero della consolazione». Le vedove consacrate saranno dunque «utili collaboratrici» del parroco nel servizio alla comunità, osserva ancora D'Anna, « motivate sul piano della preghiera, visibili esempi di una consacrazione nel loro stato di vita».

## Morto don Francesco Troiani

La morte di don Francesco Troiani nel tempo di Advenuto, improvvisa anche se la sua salute era ormai cagionevole, è una sorta di grazia per lui e per noi, perché apre uno squarcio nel buio del mistero della morte, per farci capire chi siamo, dove andiamo e dov'è lui oggi. Per lui ora il tempo non esiste più, vive nel giorno di Dio». Con queste parole, pronunciate durante l'omelia, il cardinale vicario Agostino Vallini ha confortato le centinaia di persone del quartiere Torracca, intervenute, nel pomeriggio del 18 dicembre, alle esequie del parroco di San Benedetto Giuseppe Labre. Esequie presiedute dallo stesso cardinale e

concelebrate, tra gli altri, dal vescovo di settore monsignor Guerino Di Tora. Nato nel 1948, ordinato sacerdote nel 1988, dal 1993 alla guida della parrocchia di via Donato Menichella, don Troiani soffriva di cuore da diverso tempo e un anno fa era stato colpito da un tumore, male che lunedì sera lo ha strappato alla parrocchia che aveva contribuito a fondare, proprio mentre, in un salone parrocchiale, consegnava la Scrittura all'ottava comunità neocatecumenale. Don Troiani era ora nel mistero dell'Advenuto. «Stasera - ha detto il cardinale Vallini - affidiamo alla misericordia buona del Padre Santo questo nostro caro fratello

sacerdote che amava donarsi. Ha offerto la sua malattia per i preti perché siano santi. Chiedeva di poter morire mentre esercitava il ministero. Mentre consegnava la Parola, il Signore lo ha esaudito». Il porporato ha invitato la comunità a raccogliere l'eredità di don Troiani, il suo «amore per il nascondimento», la sua «capacità di sentirsi piccoli, di fare il bene in modo umile e semplice». Don Troiani lascia alla sua comunità e ai suoi collaboratori esempio e doni preziosi. «Don Francesco ha fondato questa parrocchia e l'ha imposta in modo sano e cattolico», spiega il viceparroco don Pedretti, da dieci anni a fianco di don Troiani.

Daniele Piccini

### libri

#### Papa. Angelus e catechesi del mercoledì lungo le vie della pace



È in libreria il nuovo volume della collana «Le parole di Papa Francesco», edita dalla Libreria Editrice Vaticana, dal titolo «Peroriamo le vie della pace». Il libro - con 35 testi - riunisce, in un arco temporale che va dal 4 agosto al 4 dicembre 2013, tutte le riflessioni prima dell'Angelus domenicale e le catechesi pronunciate dal Santo

Padre nel corso delle udienze generali del mercoledì. A questi interventi si aggiunge il testo dell'omelia tenuta la sera del 7 settembre sul sagrato della basilica di San Pietro, durante la veglia di preghiera per la pace indetta il primo settembre, quando Papa Francesco invocò: «Il grido di pace si levò alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anello di pace».

«Peroriamo le vie della pace», Francesco (Jorge Mario Bergoglio), Lev, pp. 166, euro 8

#### Chiesa. Il realismo storico di Francesco visto dal vescovo Leuzzi



«Amare e servire» è questa la vocazione che ogni donna e ogni uomo sono chiamati ad accogliere e a portare a compimento. Con Papa Francesco vale la pena rischiare non solo per sé, ma anche per gli altri». Parte da questo assunto il nuovo libro di monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare e delegato diocesano per la pastorale universitaria e sanitaria, dal titolo «Amare e servire. Il realismo storico di Papa Francesco» edito dalla Libreria editrice vaticana. Il volume, presentato nei giorni scorsi al Consiglio Nazionale delle Ricerche, vuole dare una chiave interpretativa sulla prospettiva teologica e pastorale di Papa Francesco.

«Amare e servire. Il realismo storico di Papa Francesco», Lorenzo Leuzzi, Lev, pp. 92, euro 8

#### teologia. Trattato sui vizi capitali le «malattie dell'anima»



Otto capitoli che approfondiscono quelle che sono state considerate nei secoli «le sette malattie dell'anima», descrivendone le caratteristiche e fornendo dei rimedi atti a curare l'anima ferita. S'intitola «Le malattie dell'anima. Trattato sui vizi capitali» l'ultimo libro di monsignor Renzo Gerardi, decano della facoltà di Sacra teologia della Pontificia Università Lateranense e ordinario di Teologia morale speciale. Il testo contiene anche una bibliografia ricchissima di riferimenti, che spazia da san Tommaso d'Aquino a Dante, con note a piè di pagina che aiutano il lettore ad approfondire la conoscenza dei sette vizi capitali.

«Le malattie dell'anima. Trattato sui vizi capitali», Renzo Gerardi, Edb editrice, pp. 272, euro 26

#### carità. Viaggio nelle mense dei poveri: le voci degli «invisibili»



Il reportage della giornalista Alessia Guerrieri, «il pane non basta», racconta il mondo non sempre noto delle mense dei poveri che affrontano quotidianamente il problema del cibo. Un libro per dare voce agli «invisibili» e agli emarginati, ma anche al grido di speranza di tanti volanti che rendono possibile ogni giorno il funzionamento della macchina della solidarietà. La prefazione di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, introduce il racconto di un mondo fatto di luoghi, incontri, voci e storie raccolte sul campo, quello di un'Italia dalle grandi contraddizioni, ma anche dal volto buono e speciale di chi sa accogliere, rifocillare, ascoltare e integrare.

«Quando il pane non basta. Viaggio nelle mense della carità», Alessia Guerrieri, Ancora, pp. 158, euro 15



**L'impegno della comunità di Pineta Sacchetti per gli anziani vittime della solitudine e per le persone colpite dalla crisi**

DI LORENA LEONARDI

Tra il Forte Braschi e Primavalle, nel settore Ovest della diocesi, sorge la parrocchia dedicata a San Lino (foto), dove ieri pomeriggio il cardinale vicario Agostino Vallini ha incontrato gli operatori pastorali e celebrato la Messa. Eretti nel 1957, realizzati secondo un progetto di Renato Costa e con la nuova chiesa dedicata dal cardinale Camillo Ruini nel '99, la parrocchia di via Cardinale Garatampì confina con la Pineta Sacchetti ed è il cuore spirituale di un quartiere senza marciapiedi che «nasce negli anni '50, quando, dopo la guerra, ciascuno arrivava,

prende un pezzo di terra e ci costruiva una casa a due piani», racconta il parroco don Francesco Galluzzo, romano, classe '73, arrivato qui due anni fa. «Don Marcello Rosatella, il primo parroco di San Lino, abitava in una casetta di legno e ha tirato su una parrocchia da un pezzo di terra dove non c'era niente. Questo - prosegue - è un quartiere abitato prevalentemente da anziani, ma anche da stranieri, soprattutto latinoamericani e filippini». La difficoltà del momento, la crisi e la mancanza di lavoro sono molto avvertite. Perciò è fondamentale il ruolo svolto dal centro di ascolto Caritas, attivo sia con la distribuzione di pacchi alimentari che di indumenti. Anche tra i giovani si registrano situazioni di disagio, acuito da un forte abbandono scolastico, ma una delle criticità maggiori della zona, spiega don Francesco, è «la solitudine delle persone avanti con gli anni. In zona c'è il centro anziani Pineta Sacchetti, che

funziona bene, ma molti, non avendo l'ascensore in casa e non potendosi muovere agevolmente, non escono più». Per fortuna, a far loro visita ci sono i volontari della Legio Mariae, una delle belle realtà della parrocchia, dove abbondano «gli operatori maturi, sia anagraficamente che emotivamente, molto generosi nel donare il loro tempo e il loro impegno». Non c'è l'oratorio, ma esiste un gruppo teatrale: sono numerosi i ragazzi dell'Ac, così come gli universitari e gli scout. L'appuntamento con l'educazione eucaristica è il mercoledì, mentre sono circa 150 i bambini che si preparano alla prima Comunione; due i gruppi post-cresima; e se la preparazione al Battesimo in parrocchia c'è sempre stata, in linea con le indicazioni diocesane stanno per partire gli incontri per il post-Battesimo: «In generale la presenza di bambini è ridotta, ma molti fanno tappa qui poiché le coppie nuove vanno a vivere a Torresina o a

Casalotti e si appoggiano ai nonni che abitano qui intorno». La parrocchia accoglie la comunità ortodossa moldava, che di domenica partecipa numerosa alla celebrazione eucaristica, accorrendo da tutta Roma. «Le persone che frequentano la parrocchia sono tante, anche se sul territorio sono presenti dodici istituti religiosi per cui - spiega don Fabrizio - complice la particolare conformazione del quartiere che è quasi diviso in due dal Forte Braschi, in molti trovano più comodo frequentare i luoghi sussidiari di culto della zona». Un lavoro di coordinamento delle attività nel quartiere è svolto dalla «Rete Caritas, la chiamiamo così perché è la Caritas, che in zona ha un asilo, a occuparsi di condividere il lavoro con gli altri e organizzare momenti comunitari. Diverse famiglie della parrocchia - aggiunge don Francesco - sono legate a Casa Betanina, con cui collaboriamo».

Lunedì 30 appuntamento a Santa Maria in Campitelli in occasione dell'incontro europeo dei giovani promosso da Taizé a Strasburgo

## Fine d'anno con la preghiera

Tre proposte rivolte ai giovani per la fine dell'anno, una in ideale collegamento con migliaia di coetanei radunati a Strasburgo, una finalizzata alla preghiera per la pace, la terza pensata come «Capodanno alternativo» e caratterizzata anche dalla festa. Partiamo dalla prima: una preghiera speciale, in occasione dell'incontro europeo dei giovani promosso dalla comunità di Taizé a Strasburgo, fissata per lunedì 30, alle 19.30, a Santa Maria in Campitelli. L'incontro, promosso in collaborazione con il Servizio diocesano

**Liturgia e adorazione a Santa Maria dei Miracoli «Capodanno alternativo» organizzato da Servizio per la pastorale giovanile e Pie Discepolo del Divin Maestro: anche musica e festa**

per la pastorale giovanile, sarà guidato dal vescovo Matteo Zuppi. L'appuntamento è destinato a far rivivere lo spirito dell'incontro europeo che un anno fa radunò a Roma più di 40mila giovani provenienti da tutta Europa. Uno spirito che alimenta anche la 36ª tappa del «pellegrinaggio di fiducia» animato dalla Comunità di Taizé, in programma dal 28 a

Strasburgo, in Francia, dove è prevista la presenza di circa 1.400 italiani. A Santa Maria dei Miracoli (piazza del Popolo), la sera del 31, alle 22.30, è in programma una veglia per la pace: prima la Messa e poi l'adorazione eucaristica fino all'una, per iniziativa della congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram della Compagnia degli Amici di Gesù, Giuseppe e Maria.

Di tenore diverso, anche se lo spazio per la preghiera sarà comunque consistente, la proposta pensata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile insieme alle Pie Discepolo del Divin Maestro. «Un Capodanno "alternativo" per i giovani - chiarisce don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano - soprattutto nelle intenzioni che lo animano: di solito per celebrare l'anno nuovo si sparano i botti e si fa "confusione", mentre noi proponiamo ai giovani di vivere il passaggio dal vecchio al nuovo anno "facendo ordine", soprattutto nel cuore, con un momento di preghiera, per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso e chiedergli di essere presente nella vita di ciascuno in quello che verrà, affidando a lui le nostre attese». Come spiega suor Cristina Catapano, delle Pie Discepolo, la serata si terrà al Centro giovanile della congregazione (via Portuense 739) e inizierà il 31 alle ore 19.

Non mancherà un ricco buffet. Dalle 23 si proseguirà con una veglia di preghiera fino a mezzanotte, seguiranno musica e balli. Portando un sacco a pelo, sarà anche possibile fermarsi a dormire e l'indomani mattina parteciperà alla Messa in piazza San Pietro, con Papa Francesco.

Adezioni a offerta libera. Inoltre «per i più esigenti» il Capodanno sarà preceduto - dal 27 al 30 - da una tre giorni di esercizi spirituali, intitolata «Se non ami...». È guidata da don Francesco Del Moro, viceparroco ai Santi Aquila e Priscilla, in programma sempre nel Centro giovanile. Sebbene la macchina organizzativa sia appena partita, sulla pagina Facebook dell'evento («Capodanno "alternativo"... a Roma!») sono in tanti i ragazzi che hanno già preannunciato la loro partecipazione. «Entro il 27 - informa suor Cristina - ci si può prenotare via e-mail o telefonicamente ai recapiti [cristina.c@pddm.it](mailto:cristina.c@pddm.it), telefono 3489259518 (per gli esercizi spirituali [paola.g@pddm.it](mailto:paola.g@pddm.it), 3331964930). (Ha collaborato Elisa Storace)



L'accoglienza dei giovani di Taizé a Roma, nell'incontro europeo dello scorso anno (foto Gennari)

### Veglia per la pace la notte del 31 in piazza San Pietro

**Anche quest'anno, nella notte a cavallo tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, l'iniziativa «per l'unità nelle nostre famiglie e tra le nazioni» promossa dal Movimento dell'Amore Familiare. In programma davanti al presepe, dalle 23.15 alle 7 del mattino, sarà aperta dal vescovo Zuppi. Collegamento via web: si pregherà anche a Milano e all'Aquila**

Ritorna anche quest'anno, nella notte a cavallo tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, l'appuntamento con la «veglia per l'unità e la pace nelle nostre famiglie e tra le nazioni» promossa dal Movimento dell'Amore Familiare. In programma in piazza San Pietro, davanti al presepe, dalle 23.15 alle 7 del mattino del 1° gennaio 2014. L'undicesima edizione sarà aperta da monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro. «In contemporanea e in collegamento via web (sul sito [www.amorefamiliare.it](http://www.amorefamiliare.it)) - informa una nota del Movimento guidato da don Stefano Tardani - sono in programma un'analoga veglia a Milano (nella basilica di San Lorenzo Maggiore, con monsignor Gianantonio Borgonovo) e all'Aquila, nella parrocchia di San Sisto, con l'arcivescovo Giuseppe Petroschi.



## Il Papa: «Cari bambini ricordatevi di me»

**Il saluto all'Angelus per la benedizione dei Bambinelli. La mattinata promossa dal Cor: la Messa del cardinale Comastri**

DI MICAELA CASTRO

«Il messaggio cristiano si chiama "evangelo", cioè "buona notizia", un annuncio di gioia per tutto il popolo: la Chiesa non è un rifugio per gente triste, la Chiesa è la casa della gioia! È coloro che sono tristi trovano in essa la gioia, trovano in essa la vera gioia!». Così ha esordito Papa Francesco domenica scorsa, alla recita dell'Angelus davanti ad una piazza San Pietro gremita di pellegrini e colorata da migliaia di bambini radunati per la tradizionale benedizione dei

Bambinelli. «Siamo invitati a irrobustire le mani, a rendere salde le ginocchia, ad avere coraggio e non temere, perché il nostro Dio ci mostra sempre la grandezza della sua misericordia. È un Dio che ci vuole tanto bene, ci ama e per questo è con noi, per aiutarci, per irrobustirci e andare avanti. Coraggio! Sempre avanti». Il Pontefice ha voluto, al termine della preghiera mariana, sottolineare il coraggio dei tantissimi bambini e giovani che sotto una pioggia scrosciante hanno accolto il suo saluto e cantato gli auguri al Papa che martedì 17 ha compiuto 77 anni. «Oggi il primo saluto è riservato ai bambini di Roma, venuti per la tradizionale benedizione dei Bambinelli, organizzata dal Centro oratori romani. Cari bambini, quando pregherete davanti al vostro presepe, ricordatevi anche di me, come io mi ricordo di voi». La mattinata degli oltre 60 oratori era cominciata con un'affollata Messa in San Pietro, presieduta dall'Altare della

Confessione dal cardinale arciprete Angelo Comastri e concelebrata da decine di sacerdoti che hanno accompagnato i quasi settanta pellegrini a questo momento di preghiera della diocesi. «Cari ragazzi, cari giovani, cari genitori, la cultura dell'egoismo non ci permette di incontrare Dio - ha sottolineato il cardinale - non ci permette di trovare la gioia, non ci permette di gustare la vita. Noi oggi non comprendiamo più tutta la bellezza e l'importanza della famiglia. Questa è un'epoca contro la famiglia! Mentre a Betlemme, il Figlio di Dio si presenta tra le braccia di una famiglia. Dobbiamo riscoprire l'importanza, la bellezza della famiglia». Accanto al grande albero di Natale oltre un centinaio di animatori del Cor - che il 28 promuove la Festa della Riconoscenza a San Giovanni Bosco con celebrazione e film per ragazzi - hanno accolto i bambini e i loro genitori. «Siamo felici che quest'appuntamento sia diventato così amato dalle famiglie»,



La benedizione dei bambinelli (foto Gennari)

commenta Alessandro Ciafresi, presidente dell'associazione fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa. «Ciò conferma il nostro obiettivo di lavorare accanto ai genitori nell'educazione cristiana». Monica Cerchi, responsabile dei volontari, sottolinea: «È stato bello che il Papa abbia riconosciuto il coraggio di questi giovani che ogni domenica si mettono a servizio dei più piccoli, senza temere né pioggia né difficoltà».

cinema

## «Philomena», storia tra verità e perdono



Nel 2002 era uscito *Magdalene*, inopinatamente premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia, ambientato nell'Irlanda dei Sessanta e incentrato sull'atteggiamento vessatorio che molte suore tenevano nei confronti di ragazze uscite dai binari di una «buona condotta». Una base realistica, uno svolgimento che si faceva beffe della realtà. Oggi un nuovo film con molti punti in comune e con una differenza sostanziale: il diverso approccio alla materia da parte dei realizzatori. Si parla di *Philomena*: anche questo in concorso all'edizione 2013 della manifestazione veneziana, a lungo in lizza per i premi più importanti, vincendo alla fine solo il Leone per la migliore sceneggiatura. Ha invece ottenuto molti riconoscimenti nei

premi «collaterali», primo tra i quali il Premio Signis (la giuria cattolica internazionale, già Premio Oicic). Siamo ancora in Irlanda, è il 1952. La minorente Philomena, rimasta incinta, viene mandata in convento dove, dopo il parto, vive separata dal neonato, che vede raramente. A niente serve opporsi quando vede il bambino dato in adozione ad una famiglia benestante di Washington. Cinquanta anni dopo, Philomena (Judith Dench, nella foto), sposata, madre e ora vedova, entra in contatto con il giornalista Martin Sixsmith. Questi ascolta gli eventi di mezzo secolo prima e, dopo qualche esitazione, accetta di occuparsene e di scrivere un libro. Comincia allora una ricerca che li porta insieme negli Stati Uniti, poi al ritorno in Patria, avendo appurato la verità. Verità e perdono sono certamente i due elementi dentro i quali è racchiusa la parabola di Philomena, che da giovanissima subisce una violenza impossibile da dimenticare, che infatti per mezzo secolo non

dimentica e che pure, ricostruiti i fatti, non alimenta in lei istinti di vendetta o di rinvincita. Al giornalista che si meraviglia di tale generosità, la donna, anziana ma lucida, offre una lezione di umanità e di civiltà, derivata da una fede che non è dogma ma intelligenza, tesoro di spirito e di preghiera, apertura verso l'altro. Giustamente premiato per la scrittura incalzante, serrata, stringata del copione, il film offre molti altri temi sottotraccia, sguardi non convenzionali sulla società inglese e americana, sulla religione, sulla famiglia. Stephen Frears, regista di larga esperienza, pronto a girare storie molto diverse tra loro, miscela al meglio serenità, furbizia, attualità. La Chiesa Signis, presieduta dal sacerdote messicano Louis Garcia Orso, ha premiato il film «perché offre un intenso e sorprendente ritratto di donna resa libera dalla fede. Nella sua ricerca della verità, sarà sollevata dal peso di un'ingiustizia subita grazie alla sua capacità di perdonare».

Massimo Giraldo

cultura



Si chiama «Natale all'Auditorium» la manifestazione, promossa dalla Fondazione Musica per Roma, fino al 6 gennaio. Tra gli appuntamenti musicali, i concerti di Fiorella Mannoia e Claudio Baglioni. E poi «Afrique», festa dedicata al continente africano, e il mercato.

## Natale all'Auditorium, concerti e non solo

Monsignor Andreatta ha guidato una delegazione in Iraq. Gioiosa accoglienza della piccola comunità cristiana. Collocata nella cattedrale sirio-cattolica di Baghdad una reliquia di Giovanni Paolo II

## L'evento. Il gesto «profetico» dell'Opera romana pellegrinaggi

# Testimoni nella terra di Abramo

DI MARIAELENA FINESSI

«Siamo tutti figli di Abramo, sotto l'unica bandiera dell'Iraq». Monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato e vice presidente dell'Opera romana pellegrinaggi, è di ritorno da un viaggio tanto atteso: quello nella terra di Abramo, «là dove la storia della salvezza ha avuto inizio». Ad Ur, «simbolo delle promesse e della libertà per tutti credenti nell'unico Dio e che rappresenta le comuni origini che uniscono ebrei, cristiani e musulmani». Dal 12 al 19 dicembre, monsignor Andreatta ha condotto nel Paese asiatico una delegazione dell'Orp - composta da sacerdoti e giornalisti - per compiere il tradizionale «gesto profetico», cioè un gesto simbolico. «Si chiama "profetico" perché richiama i segni biblici, i segni che Dio ha compiuto per la salvezza dell'uomo e il ripropone nel tempo», spiega il sacerdote che, come dono agli «uomini di buona volontà» che abitano quella terra dilaniata da così tanti anni di sofferenza, ha portato alcuni oggetti benedetti da Papa Francesco. Quello realizzato in Iraq. Paese musulmano a maggioranza sciita - è il primo gesto profetico dopo un'interruzione di alcuni anni, e nasce nel segno di Giovanni Paolo II. In pellegrinaggio nella terra che Wojtyła non poté visitare a causa della guerra, è stata portata e collocata nella cattedrale sirio-cattolica di Baghdad proprio una reliquia del Pontefice polacco: un frammento della veste, sporca di sangue, che indossava il giorno dell'attentato del 13 maggio 1981. Quindi

una statua del beato Pontefice lasciata alla cattedrale caldea, un'icona processionale donata alla cattedrale armena e infine una «lampada della pace», dono per la cattedrale latina. Conservata fino a oggi nella chiesa romana di San Giovanni della Pigna in attesa di essere portata a Baghdad, la lampada - di cui esistono altri tre esemplari a Gerusalemme, Nazareth e Betlemme - era stata benedetta da Giovanni Paolo II nel 2001. «Pensavo di trovare un popolo triste e invece il nostro arrivo ha risvegliato in loro la speranza di poter ricominciare a vivere insieme, senza divisioni». Monsignor Andreatta racconta così l'accoglienza riservata loro dai pochi cristiani che ancora vivono in Iraq, a dispetto di una emorragia che li ha visti partire per altre mete, sconfitti dalla sofferenza e dalla morte. «C'era in loro uno stato d'animo colmo di gioia nel vedere dei fratelli cristiani arrivati dall'Europa. A torto colpevolizzati per la guerra condotta dall'Occidente, i musulmani li hanno considerati responsabili del conflitto armato». È una «questione culturale», precisa Andreatta. «Per i musulmani il potere civile e religioso si identificano». Occidente come sinonimo di cristianità. «Non riuscendo a dividere le due sfere, hanno vissuto la guerra come una nuova crociata ma oggi è in atto una riconciliazione. Certo, si tratta di un cammino difficile però è molto speranzoso». A Babilonia sono rimaste cinque famiglie cristiane. «Qui ci hanno raccontato che da quattro anni non si vede un prete, non celebrano le ricorrenze religiose. Il vescovo ausiliare di Baghdad, Warduni, che era con noi, sorprendendo



tutti ha promesso che sarà lui a celebrare per loro la Messa di Natale». Tra le varie tappe, la delegazione ha raggiunto Nassiriya e nel giardino della Camera di commercio - edificio costruito sull'area dove sorgeva la base italiana colpita dall'attentato che 10 anni fa uccise 19 militari - è stato piantato un ulivo, simbolo di pace. I pellegrini hanno poi attraversato la zona delle paludi, detta delle «Marshland». Gli abitanti, discendenti diretti dell'antico popolo sumero, vivono in piccole case galleggianti. Un ambiente naturale di meravigliosa bellezza che, insieme al patrimonio archeologico di cui è ricco il Paese, rappresentano un'attrattiva per il turismo. Terminata la sistemazione delle strutture ricettive e delle stesse infrastrutture, sarà possibile dare il via ai pellegrinaggi nel Sud dell'Iraq, «dove c'è sicurezza». Monsignor Andreatta conclude, lanciando la sfida: «Dal 2014, per piccoli gruppi, porteremo i pellegrini in viaggio laggiù».

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

## DOMANI

Alle 12.30 in Vicariato partecipa allo scambio degli auguri natalizi.

## MARTEDÌ 24

A messanotte in San Giovanni in Laterano presiede la Santa Messa della notte nella solennità del Natale del Signore.

cultura

## Premio Ruah per la pace al fratello di Shahbaz Bhatti

È dedicato alla memoria di Shahbaz Bhatti, primo cristiano nominato in Pakistan sotto lo sterfale per le minoranze e assassinato da fanatici islamici a Islamabad, il premio che verrà consegnato il 23 dicembre alle 20.30 al Teatro Ghione. Giunto alla terza edizione, il Premio Ruah per la Pace sarà conferito al fratello di Shahbaz, Patel Bhatti. Ad ideare la manifestazione sono le associazioni «Le opere del Padre» e Star Rose Academy, col fine di «invitare a sperare - si legge nel comunicato stampa - in un futuro nuovo di mutua e pacifica comprensione tra culture e tra religioni» e in un rinnovato innno alla «vita», «l'amicizia e la pace». Il premio è stato consegnato, invece, a Flora Gualdani, come segno di apprezzamento per la sua opera letteraria «Betlemme Betlemme», «speranza futura che rispecchia la sua opera di Casa Betlemme, dove dà assistenza e difesa alla vita nascente». La consegna del Premio Ruah per la Pace sarà occasione di un confronto tra diversi testimoni qualificati sulla condizione dei cristiani in terre d'islam: lo scabro Paul Bhatti, ci sarà Fra Georges Abou Khasen, nuovo vicario apostolico latino di Aleppo, e l'islamologo Giovanni Rizzi. Durante la serata, sarà rappresentato il dramma «Ci vediamo a colazione», per la regia di Claudia Koll, che si ispira alla vicenda di Shahbaz Bhatti (ingresso gratuito, posti riservati previa conferma a tel. 342.3431020 e 06.87179469).

## in breve. Appuntamenti

**MOSTRA DI MINI-PRESEPI A SANTA MARIA REGINA MUNDI.** Oggi alle 11 sarà inaugurata la mostra di 540 mini-presepi a Santa Maria Regina Mundi (via Barbisoli 6).

**MESSA PER I FEDELI SORDI CON IL VESCOVO LEUZZI.** Oggi alle 11.30, il vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, celebrerà una Messa a San Giovanni in Laterano per i fedeli sordi. Concebra l'Assistente diocesano don Mario Teti. Saranno presenti interpreti della lingua dei segni.

**USMI, CORSO BIBLICO-VOCAZIONALE.** Inizierà l'11 gennaio il corso biblico-vocazionale dell'Usmi diocesana «Il ruolo delle donne nelle opere di Luca», con l'incontro del biblista don Fabrizio Pieri. Prenotazioni entro il 5 gennaio: tel. 06.549563.

**CONCERTI: SAN GIOVANNI BATTISTA DE SALLE, CHIESA DEGLI ARTISTI, SANI APOSTOLI, SAN TOMMASO MORO.** Oggi alle 16.30, a San Giovanni Battista de Salle (via dell'Osma Minore 59), orchestra e coro dell'Oratorio musicale diretti da Carlo Rizzari. Alle 19, il quartetto vocale «La Rosa dei venti» a Santa Maria in Montesanto (piazza del Popolo) per i bambini delle periferie di Bogotà. Domani, alle 20.30, ai Santi Apostoli (piazza omonima), «Quando nascete ninnò», canti e racconti per il Natale con le zampogne. Venerdì 27, alle 20.30, a San Tommaso Moro (via dei Marmurini 1), la Virginia State Gospel Choral con brani a carattere spirituale propri del tempo di Natale: iniziativa mirata a promuovere nella comunità la cultura popolare del gospel.

## Padre Castelli, sguardo acuto sugli scrittori

Scompare a 93 anni il gesuita, scrittore a «La Civiltà cattolica», attento a cogliere l'anima profonda dei letterati e il loro senso religioso

Scompare il 13 dicembre a Roma all'età di 93 anni, padre Ferdinando Castelli sarà ricordato per la competenza umanistica, filosofica e teologica che lo annoverano fra i critici cattolici più attenti dell'ultimo cinquantennio. Calabrese, Castelli (nella foto) era nato a San Pietro di Carida nel 1920. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1937 a Vico Equense. Ordinato sacerdote nel 1951, concluse la formazione religiosa in Spagna. Nel 1971 si trasferì a Roma, assumendo il ruolo di «scrittore» alla *Civiltà Cattolica*. Già docente di Letteratura cristiana in diverse università pontificie, in particolare alla Gregoriana e alla Salesiana, della comunità dei Gesuiti è stato superiore per tre periodi. Attento a cogliere l'anima profonda degli scrittori e il loro senso religioso, pur nascosto in pagine dissacranti, Castelli in un certo senso

è andato alla ricerca di ciò che potremmo chiamare «nostalgia della fede». L'ha ritrovata così, ad esempio, nelle pagine di Roth o di di Cechov. Del primo, autore di capolavori come *La creatura dai cappuccini* e *La leggenda del santo bevitore*, ha scritto: «Aveva la fede, ma non riusciva a viverla. Ne avvertiva però il rimpianto, perché vedeva in essa la possibilità di superare il vuoto. Non ebbe una morte lieta e serena, ma il pensiero di Dio lo accompagnò fino all'ultimo». E poi quel Cechov agnostico, assetato di verità, che «ha avvertito che, senza Dio, la vita è vuota di senso». Nel 2006, proprio in virtù della sua convinzione che la letteratura sia il luogo del confronto con tutto ciò che per l'uomo rappresenta aspirazioni e finitezza, tensioni e quotidianità, padre Castelli fu protagonista dell'incontro «Sentieri

interrotti». La speranza nella letteratura contemporanea, sono degli appuntamenti «Viam Scire», iniziativa diocesana del Progetto culturale, promossa con la collaborazione dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato di Roma. Perché, di questo fu certo: «La letteratura non è un gioco, un divertimento o un'evazione. Con la magia della parola, delle immagini e dei simboli, facendo leva sulle potenze dell'anima, soprattutto del sentimento e dell'immaginazione, la letteratura fissa lo sguardo sull'uomo nel tentativo di comprenderne la struttura, i fremiti, le nostalgie, le esigenze, la storia. Insomma il mistero». Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Letteratura dell'Inquietudine. Sei profeti per il nostro tempo* e i tre volumi dal titolo *Volti di Gesù nella letteratura moderna*, nei quali padre Castelli è impegnato a «leggere» il volto di Gesù negli scritti degli autori più rappresentativi del nostro tempo.

Mariaelena Finessi

